

**Ecchia Bruno**, «Cane da lusso», da Enrico ed Elvira Venturi; n. il 30/5/1918 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in cavalleria dal 10/4 al 10/5/38. Militò nella 9<sup>a</sup> brg S. Justa e operò a Sasso Marconi. Fu incarcerato a Bologna dal 20 al 22/2/45. Riconosciuto partigiano dal 5/6/44 alla Liberazione.

**Ecchia Erminia**, da Ambrogio e Annunziata Righetti; n. il 3/2/1894 a Savigno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Fu uccisa dai nazifascisti il 4/10/1944 a Cà Beguzzi, nel corso dell'eccidio di Marzabotto.

**Edmund**. Soldato tedesco. «Stanco di combattere», desideroso di «tornare a casa», consapevole che «Hitler era un criminale», disertò dalla Wehrmacht. Venne ospitato per alcuni giorni dai familiari di Adelia Casari\* a S. Giovanni in Persiceto; poi inserito nella 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi, dove fu «di molto aiuto». Scovato dalle SS dopo i fatti di Amola (S. Giovanni in Persiceto) del dicembre 1944, mentre «puliva armi», fu preso e «martirizzato», insieme con Valerio Bongiovanni\*; infine, poiché non aveva detto una parola, fu trascinato via «quasi morto». Portato a Bologna, «si è poi saputo che lo hanno seviziato e finito in poco tempo». [A]

**Egidio Angelo**, «Angelino», da Luigi e Maddalena Biseglia; n. il 22/11/1918 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Medico chirurgo. Curò il servizio sanitario della 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi: fino all'agosto 1944 come direttore; poi, con l'arrivo di Romeo Giordano\*, come componente dell'equipe medica costituita, inoltre, dai medici Umberto Jacchini\* e Ferruccio Terzi\* e dagli studenti Giovanni Battista Palmieri\*, Giuseppe Campanelli\* e Renato Moretti\*. Il gruppo operò per alcuni mesi a Pian dell'Aiara, utilizzando come infermeria «una casa di contadini che poteva ospitare una ventina di compagni». Quando, a metà settembre 1944, la brg «si divise in quattro btgg», anche i compiti del servizio sanitario vennero ripartiti. Egidio fu assegnato ad un btg. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/7/44 all'1/4/45. [A]

**Egistei Edgardo**, da Pietro e Santa Ricchi; n. il 17/11/1896 a Imola. Manovale. Iscritto al PCI. Fu iscritto nell'elenco dei sovversivi nel 1927, quando emigrò in Francia, dalla quale rimpatriò dopo breve periodo. Il 15/9/40 nella sua pratica fu annotato: non ha «dato finoggi prove concrete e sicure di ravvedimento. È vigilato». [O]

**Elia Domenico**, «Vico», da Antonio; n. l'11/8/1919 a Cervia (RA); ivi residente nel 1943. Militò nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/10/44 alla Liberazione.

**Elkan Giovanni**, da Giuliano — docente di letteratura italiana nell'università di Zurigo — e Caterina Elkan; n. il 27/3/1910 a Locarno (Svizzera). Nel 1911 la famiglia si trasferì a Bologna. Come aspirante e giovane di Azione cattolica, negli anni venti, frequentò il circolo Leone XIII, la più importante associazione cattolica giovanile di Bologna. Rimase in quest'ambito fino allo scioglimento violento delle organizzazioni giovanili cattoliche nel 1931. Dopo avere frequentato il ginnasio e il liceo Galvani, iscrittosi nella facoltà di lettere e filosofia dell'università di Bologna, si laureò a pieni voti con lode in letteratura greca, discutendo una tesi su *Il mito di Aiace da Omero a Sofocle*, nel 1932. Nello stesso periodo svolse per i colori della SEP Virtus un'intensa attività sportiva. Vinto, nel 1934, il concorso a cattedra di latino e greco nei licei classici, insegnò per un anno nel liceo Prati di Trento. L'anno successivo venne trasferito per merito distinto al liceo-ginnasio Galvani. In questa sede non mancò di esprimere chiaramente — come ricordano molti studenti di quel periodo — il suo atteggiamento critico nei confronti del regime fascista. Del resto, molti docenti dell'istituto ebbero in quegli anni un analogo comportamento. Tuttavia, a lui questa posizione notoria costò la sospensione dall'insegnamento. Nel gennaio 1939 il preside gli lesse, durante la lezione di greco nella classe III A, il telegramma del ministro dell'educazione nazionale di immediata sospensione dall'insegnamento, dallo stipendio, dalla possibilità di impartire anche lezioni private a studenti di razza ariana, per presunti ascendenti di razza ebraica. Ebbe, inoltre, la

sospensione dal grado di tenente di cavalleria e da ogni altro titolo accademico. Fu costretto a subire in quei mesi pubbliche vessazioni. Lottò contro questo provvedimento, ottenendo alla fine del 1939 dalla commissione nazionale il riconoscimento dei suoi diritti, insieme con il recupero dello stipendio, dei gradi e con la riammissione in servizio. Non gli fu difficile, d'altronde, dimostrare di essere cattolico e battezzato: si pensi che una sua sorella era suora nella congregazione delle Minime dell'Addolorata e che anche la madre, rimasta vedova, era suora di don Olinto Marella\*. Richiamato in servizio militare allo scoppio del conflitto mondiale l'1/6/40, operò come capitano di cavalleria nei reparti libici sul fronte francese fino al 1942, quando ottenne il congedo in occasione della nascita del quarto figlio. Ripreso l'insegnamento, dall'estate 1944 fece parte del gruppo di resistenza costituito presso l'università di Bologna, insieme a Felice Battaglia e Giuseppe Gabelli\*. Ebbe collegamenti operativi con Leonillo Cavazzuti\* e Pino Nucci\*. Tra i primi aderenti alla DC bolognese, venne indicato come assessore alla pubblica istruzione nella giunta comunale di Bologna nominata dal CLNER. Fece, inoltre, parte, nominato dal AMG, della commissione di epurazione per i delitti fascisti, presieduta dal giudice Sbrocca\*. [A]

**Elmi Giuseppe**, da Giovanni e Cristina Vergnani; n. il 19/6/1875 a Bologna; ivi residente nel 1943. Venne ordinato sacerdote dal card. Domenico Svampa nel 1899. Per qualche tempo rimase in arcivescovado, poi, dopo essere stato cappellano delle suore domenicane, penitenziere in S. Petronio, rettore della chiesa di S. Rocco, fu nominato nel delicato incarico di cappellano delle carceri di S. Giovanni in Monte. Il suo apostolato ebbe riconoscimenti sia dalle autorità sia dai carcerati. Nel 1935 il ministro di grazia e giustizia lo insignì dell'onorificenza di ufficiale della corona d'Italia; il 28/11/38 fu annoverato tra i canonici di S. Petronio. Durante la RSI venne accusato «di avere portato fuori dalle carceri una missiva», in sostanza di avere avuto «pietà dei prigionieri da lui assistiti». Arrestato, fu internato nel campo di concentramento di Fossoli (Carpi - MO) e di lì, a metà giugno 1944, fu deportato a Mauthausen (Austria). Fece il viaggio con don Sante Bartolai, don Giovanni Tavasci e altri 49 compagni «stipati come sardine nel quindicesimo vagone bestiame». Rimase internato fino al termine del conflitto. Oltre al profilo biografico a lui dedicato, tutte le testimonianze degli ex-deportati che gli furono compagni si soffermano a narrare la grandezza di questo sacerdote, ormai attempato, che seppe dare l'esempio del valore della dignità umana, insieme con quello della carità cristiana. [A]

**Elmi Achille**, da Lorenzo e Rosa Cavacciocchi; n. il 5/6/1922 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Telefonista. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dall'1/1/44 alla Liberazione.

**Elmi Armando**, da Giuseppe e Domenica Cati; n. il 21/10/1913 a Camugnano; ivi residente nel 1943. Bracciante. Fu attivo nella brg GL Montagna. Il fratello Dante\* cadde nella Resistenza. Riconosciuto patriota dal maggio 1944 alla Liberazione.

**Elmi Arrigo**, da Davide e Pia Elmi; n. il 4/2/1923 a Camugnano; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Operaio. Collaborò con la brg Stella rossa Lupo. Venne incarcerato dal 17/4 al 12/7/44. Riconosciuto benemerito dall'1/9/44 al 6/10/44.

**Elmi Dante**, da Giuseppe e Domenica Cati; n. l'11/9/1922 a Camugnano; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella brg GL Montagna. Ferito in combattimento il 13/10/44, venne ricoverato in ospedale a Firenze ove morì il 14/10/1944. Riconosciuto partigiano dal 21/6/44 al 14/10/44. [AQ]

**Elmi Enrico**, da Alfredo e Argia Castelli; n. il 4/4/1922 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di comandante di btg. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 15/9/43 alla Liberazione.

**Elmi Giuseppe**, da Alberto e Rosa Zagnoni; n. il 24/7/1921 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente

nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Prestò servizio militare negli alpini. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dal 5/11/43 alla Liberazione.

**Elmi Livio**, da Adamo e Rosa Gallinucci; n. il 24/10/1918 a Camugnano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Calzolaio. Fu attivo a Bologna nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dall'1/1/45 alla Liberazione.

**Elmi Maurizio**, da Lorenzo e Rosa Cavacciocchi; n. il 25/2/1919 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Impiegato. Militò nella 62<sup>a</sup> brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 12/12/43 alla Liberazione.

**Elmi Oreste**, da Federico e Virginia Mazzetti; n. il 14/1/1883 a Camugnano. Bracciante. Antifascista. Il 21/4/27 fu arrestato per avere detto pubblicamente: «Me ne frego di Mussolini; non sono un italiano di Mussolini». Condannato a 3 mesi di reclusione, tornò in libertà il 4/7. Subì controlli sino al 2/10/42. [O]

**Elmi Primo**, da Roberto e Rosina Degli Esposti; n. il 19/3/1921 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico dentista. Prestò servizio militare in fanteria dal 10/1/41 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dal 10/1/44 alla Liberazione.

**Elmi Sergio Gabriele**, da Quintino e Adele Ventura; n. il 29/9/1929 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Monzuno. Scolaro. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Cà di Veneziani di Vado (Monzuno), nel corso dell'eccidio di Marzabotto.

**Elmi Vincenzo**, da Giuseppe e Domenica Cati; n. il 23/12/1918 a Camugnano; ivi residente nel 1943. Bracciante. Fu attivo nella brg GL Montagna. Il fratello Dante\* cadde nella Resistenza. Riconosciuto patriota dal maggio 1944 alla Liberazione.

**Emaldi Angelo**, da Giuseppe e Antonia Fabbri; n. il 24/1/1890 a Lugo (RA). Bracciante. Fu arrestato il 5/9/40, quando abitava a Bologna, e assegnato al confino per avere espresso «Sentimenti antifascisti e (*scritto*) lettere denigratorie per il regime». Tornò in libertà nel gennaio 1942. Secondo una pubblicazione del 2004, un non meglio identificato Angelo Emaldi residente a Bologna fu un delatore dell'Ovra (M. Canali, *Le spie del regime*, p.647) [O]

**Emaldi Renato**, da Pietro e Anna Garulli; n. il 3/2/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. I<sup>a</sup> istituto tecnico. Meccanico. Militò nel 1° btg Busi della I<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di comandante di plotone dal 25/6/44. Successivamente militò nel brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/6/44 alla Liberazione

**Emeri Mauro**, n. il 27/7/1894 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. 3<sup>a</sup> elementare. Colono. Militò nel btg Monaldo della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. A seguito dello scontro avvenuto a Rasiglio (Sasso Marconi) fra partigiani e tedeschi, fu catturato e barbaramente impiccato e fucilato dai tedeschi, assieme ad altri 12 partigiani, nella piazzetta a lato del ponte ferroviario di Casalecchio di Reno, il 10/10/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 10/10/44. [AR]

**Emery Luigi**, da Carlo e Maria Rita Bonvicini; n. il 6/6/1893 a Bologna. Laureato in lettere e filosofia. Giornalista. Nel 1915 partecipò alla I guerra mondiale. Intrapresa la professione di giornalista, nel 1919 entrò nella redazione de «il Resto del Carlino». Collaborò a vari periodici democratici e antifascisti, quali «La Voce» e «Unità» di Gaetano Salvemini, «Energie nuove» e «La Rivoluzione liberale» di Piero Gobetti e «II Baretti». Dal 1920 al 1924 fu corrispondente da Parigi

per «il Resto del Carlino», «Il Lavoro» di Genova e «Il Popolo» di Roma. Nel 1924 assunse la corrispondenza del «Corriere della Sera» di Milano. Lasciò il giornale nel 1924 quando fu riscritto un suo articolo sulla morte di Giovanni Amendola. Questo un passo della lettera di dimissioni inviata al direttore Luigi Albertini: «Ho conservato — ed è la mia sola ricchezza inestimabile — il senso della mia dignità, prima ancora che professionale, personale, e non intendo sacrificarlo ad alcuna considerazione di interesse, né prestarmi, sia pure involontariamente e con l'alibi dell'anonimato cui sono condannato dal giornale, a questo postumo strangolamento di Giovanni Amendola. L'ultima stretta di mano che egli diede, a Parigi, nel treno che lo portava a morire a Cannes, fu per me. Voglio potermene ricordare senza arrossire». Passò quindi a «La Stampa», come corrispondente da Berlino. Per essersi rifiutato di aderire al PNF, nel 1927 fu espulso dall'albo dei giornalisti. Restò in Germania sino al 1945 quando rientrò in Italia e riprese la professione giornalistica. [AR-O]

**Emiliani Adelaide**, da Mercede Emiliani; n. il 3/12/1902 a Bologna. Anarchica. Per avere partecipato il 2/10/21 a uno scontro armato con i fascisti, fu condannata a 10 mesi di carcere.

**Emiliani Aldo**, da Enrico e Maria Cornazzani; n. il 16/5/1911 a Imola; ivi residente nel 1943. Muratore. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'11/1/44 al 14/4/45

**Emiliani Antonio**, da Giulio e Geltrude Guadagnini; n. il 30/9/1921 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Vigile del fuoco. Prestò servizio militare in artiglieria dal 28/2/42 all' 8/9/43. Operò a Imola nella brg SAP Imola. Provvide al trasporto di armi e munizioni per il movimento partigiano e al trasporto dei feriti all'ospedale. Il 15/4/45 partecipò al recupero dei trucidati gettati nel pozzo della ditta Becca di Imola. Riconosciuto partigiano dall' 1/2/44 alla Liberazione. [AQ]

**Emiliani Armando**, da Stefano e Albina Albertazzi; n. il 18/4/1896 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Operaio. Iscritto al PSI. Prese parte alla I guerra mondiale. Vecchio militante socialista, subì dure persecuzioni durante la dittatura. Ai primi d'agosto 1943, partecipò alla riunione che si tenne nello studio di Roberto Vighi\* in via S. Stefano 18, nel corso della quale — presente Pietro Nenni — si fusero PSI e MUP dando vita al PSUP. Dopo l'8/9/43 fu il rappresentante socialista nel CLN di Castel S. Pietro Terme e fece parte del gruppo dei dirigenti politici che organizzarono le basi logistiche per le formazioni partigiane che sarebbero state costituite nelle valli del Sillaro e del Santerno. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi con funzione di ispettore organizzativo. Arrestato dai fascisti il 12/3/45, fu detenuto prima nel carcere di Imola e poi in quello di Bologna dal quale riuscì a evadere il 18/4/45. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 9/9/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB5 e in S. Prati, *La resistenza in Castel S. Pietro*, Imola, 1975. [O]

**Emiliani Emanuele**, da Alberto e Gabriella Fanti; n il 27/12/1901 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in legge. Avvocato . Durante la lotta di Liberazione militò nelle fila del PdA. Il giorno della Liberazione fu eletto - designato dal PdA e nominato dal C LN e dal governo militare alleato (AMG) - nella giunta comunale di Bologna. [O]

**Emiliani Giancarlo**, da Giacomo e Maria Bianconcini; n. il 12/2/1930 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Collaborò con il btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 2/11/44 al 13/4/45.

**Emiliani Giulio**, da Angelo e Domenica Calamosca; n. il 30/4/1893 a Imola; ivi residente nel 1943. Muratore. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/12/43 al 14/4/45

**Emiliani Lamberto**, da Roberto Augusto e Carolina Gualandi; n. l'1/4/1891 a Bologna. Operaio

meccanico. L'11/6/40 fu assegnato al confino per 3 anni per «critiche alla politica del regime». Il 21/2/41 la parte restante della pena gli fu commutata in ammonizione e riebbe la libertà. [O]

**Emiliani Luigi**, da Vincenzo e Anna Landi; n. il 22/3/1876 a Imola; ivi residente nel 1943. Muratore. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con ordinanza del 2/5/27 fu scarcerato provvisoriamente per mancanza di sufficienti indizi di reità, previo atto di sottomissione. Con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

**Emiliani Max**, detto Marx, da Serafino e Orsola Dalla Croce; n. il 22/9/1920 a Faenza (RA); ivi residente nel 1943. Militò nella banda La Scansi, operante nelle alte valli del Lamone e del Montone, fu ferito in uno scontro contro i tedeschi a Medicina. Catturato dai fascisti, fu trasferito a Bologna dove il 29/12/43 venne giudicato e condannato a morte insieme a Mario Donatini\*. Il 30/12/1943 venne fucilato al poligono di tiro di Bologna. Riconosciuto partigiano. Il bando contenente i loro nomi e quelli di altri tre partigiani (Adriano Brunelli\*, Lino Formili\*, Lucia Romagnoli\*) redatto in lingua tedesca e italiana (Bekanntmachung - Avviso) datato 3/1/44, fu il primo ad essere affisso sui muri di Bologna con l'annuncio dell'esecuzione di cinque pene capitali, allo scopo di intimidire la popolazione. In questo manifesto il suo cognome fu dato per «Emiliano». [AR]

**Emili Antonio**, da Mariano e Paola Molinari; n. il 9/5/1896 a Imola. Operaio. Fu classificato comunista nel 1926, quando emigrò in Belgio. Rimpatriato nel 1931, il 31/2/40 nella sua pratica fu annotato: non ha «dato sinora prova concreta e sicura di ravvedimento. È vigilato». [O]

**Enea Gaetano**, da Gaetano ed Enrichetta Li Pira; n. il 17/1/1920 a Palermo. Nel 1943 domiciliato a Bologna. Fu attivo nella brigata Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal 20/2/45 alla Liberazione.

**Enriques Agnoletti Anna Maria**, da Paolo e Maria Clotilde Agnoletti; n. il 14/9/1907 a Bologna. Nel 1943 residente a Firenze. Laureata in lettere. Funzionario all'archivio di stato di Firenze. In seguito alle leggi razziali fu allontanata dal lavoro. Prese parte alla lotta di liberazione militando nelle fila del Movimento cristiano sociale. Arrestata, con la madre, il 12/5/44, fu condotta nella famigerata Villa Triste (FI) e sottoposta a dure sevizie per sette giorni di seguito, ad opera della banda Carità. Venne fucilata il 12/6/1944 sul greto del Mugnone a Sesto Fiorentino (FI). Riconosciuta partigiana. Le è stata conferita la medaglia d'oro al valor militare alla memoria con la seguente motivazione: «Immemore dei propri dolori, ricordò solo quelli della Patria; e nei pericoli e nelle ansie della lotta clandestina ricercò senza tregua i fratelli da confortare con la tenerezza degli affetti e da fortificare con la fermezza di un eroico apostolato. Imprigionata dagli sgherri tedeschi per lunghi giorni, superò con la invitta forza dell'animo la furia dei suoi torturatori che non ottennero da quel giovane corpo straziato una sola parola rivelatrice. Tratta dopo un mese dal carcere delle Murate, il giorno 12 giugno 1944, sul greto del Mugnone, in mezzo ad un gruppo di patrioti, cadeva uccisa da una raffica di mitragliatrice: indimenticabile esempio di valore e di sacrificio». *Firenze, 15 maggio – 12 giugno 1944*. [O]

**Enriques Giovanni**, da Federico e Luisa Cohen; n. il 24/1/1905 a Bologna. Nel 1943 residente a Milano. Laurea in ingegneria. Dipendente della ditta Olivetti di Ivrea (TO). Durante la guerra di liberazione militò in una brigata GL e fu membro del CLN di Ivrea. Riconosciuto partigiano. [O]

**Enriques Agnoletti Enzo**, da Paolo e Maria Clotilde Agnoletti; n. il 17/5/1909 a Bologna. Nel 1943 residente a Firenze. Studiò a Firenze dove si laureò in giurisprudenza con Piero Calamandrei. Fu tra i fondatori, nel 1937, del Movimento liberalsocialista che nel 1942 confluì nel PdA. Arrestato nel gennaio 1942 unitamente a numerosi altri dirigenti del PdA fiorentino — tra i quali Guido Calogero, Tristano Codignola e Raffaello Ramat — fu assegnato al confino per 5 anni e il 3/6/42

inviato in un comune dell'Abruzzo. Nuovamente arrestato mentre era al confino, per la sua attività politica, fu trasferito nelle carceri di Roma dove rimase sino al 30/1/43 quando riebbe la libertà e la parte restante della pena gli venne commutata in ammonizione. Dopo la caduta del regime fascista fu uno dei rappresentanti del PdA nel Comitato interpartiti, l'organismo unitario dell'antifascismo fiorentino. Durante la lotta di liberazione rappresentò il PdA nel CLN toscano. Fu tra i redattori dell'organo clandestino del PdA di Firenze «La libertà». Prese parte all'insurrezione di Firenze e l'11/8/44 redasse il manifesto con cui il CLN toscano assumeva i poteri nella città insorta. La sorella Anna Maria\* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano. [O]

**Equale Salvatore**, da Sante e Francesca Uzzo; n. il 9/10/1914 a New York (USA). Nel 1943 residente a Bologna. Medico chirurgo. Militò nella 9<sup>a</sup> brg S. Justa, curando il servizio sanitario della brg. Riconosciuto partigiano dal 20/9/43 alla Liberazione.

**Equiseti Alfredo**, da Primo e Venusta Nasseti; n. il 22/10/1907 a Monghidoro. Dal 1917 residente a Loiano. Calzolaio. Accusato di propaganda sovversiva insieme ad Umberto Gasperini\*, per avere lanciato manifestini antifascisti nel maggio 1927 lungo la strada S. Ruffillo-Rastignano (Pianoro), con ordinanza del 9/6/28 fu prosciolto per non luogo a procedere. Arrestato di nuovo nel 1934, con sentenza del 5/7/34 venne condannato a 2 anni di carcere dal Tribunale speciale, per costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda in riferimento ad una vasta azione di propaganda culminata il 17/7/33 con lancio di manifestini ed esposizione di bandiere rosse in diversi comuni della pianura bolognese. Nella notte tra il 29 e il 30/9/36 fu arrestato a Bologna, unitamente ad altre 51 persone, per organizzazione comunista e sottoscrizione a favore della repubblica spagnola. Fu ammonito. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Dichiarato disperso dopo l'8/9/1943. [AR]

**Equiseti Roberto**, di Primo e Venusta Nasseti; n. il 28/12/1900 a Monghidoro. Colono. Nella notte tra il 29 e il 30/9/36 fu arrestato a Bologna, unitamente ad altre 51 persone, per organizzazione comunista e sottoscrizione a favore della Repubblica spagnola. Il fratello Armando\* cadde nella Resistenza. [CA]

**Erboli Antonio**, n. il 9/8/1928 a Bologna. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. 3<sup>a</sup> elementare. Colono. Collaborò con la 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 20/8/44 alla Liberazione.

**Ercolani Andrea**, da Tomaso e Maria Ghinassi; n. il 30/11/1874 a S. Alberto (RA). Iscritto al PSI e al PSUI. Bracciante e scarriolante, aderì giovanissimo al PSI e divenne molto presto attivista sindacale e poi capolega. All'inizio del secolo si trasferì a Ravenna, ove fu uno dei più stretti collaboratori di Gaetano Zirardini e Nullo Baldini, i due massimi dirigenti ravennati del movimento operaio e della cooperazione agricola. Autodidatta, raggiunse un notevole livello culturale. Grazie alle sue doti oratorie, divenne presto famoso tra le masse bracciantili romagnole. Nel 1914 fu chiamato a Castel S. Pietro Terme, dove gli fu affidata la segreteria della CdL. L'anno dopo, eletto segretario della CdL di Imola, assunse la direzione de «La lotta», il settimanale socialista del circondario imolese. Nel 1917 divenne sindaco di Castel S. Pietro Terme, carica nella quale fu riconfermato nel 1920. Fu arrestato l'1/4/21 per essere stato uno dei principali dirigenti della lotta agraria del 1920, conclusasi con il concordato Paglia-Calda. Mentre era in carcere, i fascisti assalirono la sede comunale di Castel S. Pietro Terme e lo dichiararono decaduto dalla carica di sindaco, unitamente all'intera amministrazione. Nel maggio 1921, la federazione bolognese del PSI lo incluse nella lista elettorale per le politiche, quale «candidato di protesta», unitamente a Luigi Fabbri\*, il capolega bracciantile di Budrio, in prigione per la lotta agraria. Furono eletti entrambi e liberati. Nell'ottobre 1922, espulso dal PSI quale aderente all'ala riformista, unitamente a tutto il gruppo turatiano entrò nel PSUI. Il 30/8/23 fu arrestato a Roma dai fascisti perché sorpreso mentre si incontrava con Giuseppe Massarenti\* e con altri socialisti. Alle elezioni politiche del 1924 non si

ripresentò. Non potendo tornare nel Bolognese, perché i fascisti lo avevano bandito, emigrò a Milano dove, per vivere, riprese il vecchio lavoro di bracciante. Nonostante le persecuzioni fasciste che subì anche a Milano, restò sempre fedele alla sua idea. Al suo nome è intitolata una sezione milanese del PSI. Ha pubblicato: *Sui fatti di Bologna, Discorso alla Camera dei deputati del 16/6/22*, Roma, 1922, pp.28. [O]

**Ercolani Battista**, da Ercole e Maria Baldissarri; n. il 13/8/1862 a Cotignola (RA). Analfabeta. Ambulante. Anarchico. Fu schedato nel 1897. Nel 1927 si trasferì a Imola e nel 1934 fu radiato dall'elenco degli schedati. I controlli proseguirono sino al 6/2/42. [O]

**Ercolani Ferruccio**, da Ercole e Benvenuta Ferioli; n. il 26/9/1894 a Bologna. Cameriere. Il 2/9/37 fu arrestato a Napoli - mentre lavorava su una nave di linea - perché sorpreso ad ascoltare Radio Barcellona. Fu classificato comunista e assegnato al confino per 2 anni a S. Marco Argentano (CS). Tornò in libertà il 21/7/39 e il 18/10/40 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

**Ercolani Giorgio**, da Ercole e Alessandrina Tassinari; n. il 12/10/1908 a Cremona. Nel 1943 residente a Bologna. Tenente colonnello dell'esercito italiano, fu trucidato alle Fosse Ardeatine, a Roma, il 24/3/1944. Gli è stata conferita la medaglia d'argento a valor militare alla memoria con la seguente motivazione: «Valoroso patriota, subito dopo l'armistizio insorgeva tra i primi per la lotta contro l'oppressore distinguendosi per ardimento, entusiasmo e spirito combattivo. Compiva numerose ed importanti missioni di guerra fornendo il prezioso apporto della sua indefessa attività di organizzatore e di capo del servizio informazioni. Arrestato dalla polizia nemica, sorretto dal coraggio e dalla sua fede purissima, subiva con fiera le torture inflittele ed affrontava stoicamente, alle Fosse Ardeatine, l'estremo sacrificio pago di aver offerto alla Patria oppressa tutto se stesso. Mirabile esempio di elette virtù militari e dedizione alla Causa della Libertà». *Fosse Ardeatine, 24/3/1944*. Al suo nome è stata intitolata una strada di Bologna.

**Ercolesi Faustino**, da Emilio e Giulia Paganini; n. il 18/7/1901 a Pianoro. Muratore. Iscritto al PCI. Nel 1930 emigrò in Corsica (Francia). Nel 1933 nei suoi confronti fu emesso un mandato di cattura, nel caso fosse rimpatriato, con l'accusa di svolgere attività antifascista. Il 13/3/36 fu arrestato alla frontiera a Ventimiglia (IM) e rilasciato il 26/3. Il 17/4/41 nella sua pratica venne annotato: «Nei suoi confronti viene esercitata dovuta vigilanza». [O]

**Ercolesi Graziano**, «Grazia», da Riccardo ed Enrica Sancini; n. l'1/2/1923 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio alla Ducati. Militò nel btg Mariano della 62<sup>a</sup> brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Pianoro. Venne fucilato a Bologna in via del Borgo il 7/4/1945. Riconosciuto partigiano dal 1/3/44 al 7/4/45.

**Ercolesi Raffaele**, «Partigiano», da Riccardo ed Enrica Sancini; n. il 10/8/1920 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare dal 14/3/40 all'8/9/43. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e nella 62<sup>a</sup> brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Pianoro. Il fratello Graziano\* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione.

**Ercolesi Cesare**, «Lupo», da Alberto e Adele Camaggi; n. il 26/5/1925 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nel 1° btg Busi della 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di commissario politico di plotone e operò a Bologna. Il 27/3/45 venne incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna). Il 17/4/45 prelevato dal carcere fu probabilmente ucciso. Il suo cadavere non fu ritrovato. L'1/12/48 il distretto militare di Bologna lo dichiarò irreperibile. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione. [AQ]

**Ercolesi Maria**, da Giuseppe e Argia Conti; n. il 25/4/1906 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. 2<sup>a</sup> elementare. Casalinga. Militò nella 66° brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S.

Pietro Terme. Riconosciuta partigiana dall'1/9/44 alla Liberazione.

**Ercolessi Silvano**, da Giuseppe e Albina Serotti; n. il 12/5/1925 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tornitore. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi e nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

**Erioli Trento**, da Pietro e Leonilde Tonioni; n. l'8/10/1916 a Guiglia (MO). Nel 1943 residente a Bazzano. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria nel Montenegro dal 1940 all'8/9/43. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia e operò in Croazia e nel Montenegro. Militò nella brg Italia della div Jugoslavia. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/3/45.

**Ermanari Primo**, da Antonio e Marisa Beltrami; n. il 13/1/1893 a Imola. Meccanico. Anarchico. Per la sua attività politica venne segnalato nel 1928. Il 20/8/43 nella sua pratica fu annotato: «Viene vigilato». [O]

**Errani Luciano**, «Lucio», da Guido e Rosa Fanti; n. il 17/5/1927 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Collaborò con il dist imolese della 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Imola. Riconosciuto benemerito dal 20/3/44 alla Liberazione.

**Esküdt Stefano**, da Michele e Rosalia Lajt; n. il 20/9/1912. Nel 1943 domiciliato a Bologna. Tecnico edile. Collaborò a Galliera con la 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/5/44 alla Liberazione.

**Espediti Mario**, n. l'1/4/1916 a Bologna. Nel 1943 residente a Castiglione dei Pepoli. 4<sup>a</sup> elementare. Operaio. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

**Esperidi Giovanna**, n. il 23/4/1889 a Bologna. Nel 1943 residente a Marzabotto. Casalinga. Venne fucilata dai nazifascisti il 29/9/1944 a Cerpiano (Monzuno), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con la nuora Ines Serra\* e il nipote Giuseppe Rossi\*.

**Esquilini Aurelio**, da Amieto ed Ester Passerini; n. il 5/3/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Macellaio. Prestò servizio militare in fanteria dal 17/3/40 all'8/9/43. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano con funzione di caposquadra. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 22/2/45.

**Esquilini Gianfranco**, da Amieto ed Ester Passerini; n. il 20/7/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Meccanico. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano con funzione di vice comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 al 22/2/45.

**Evangelisti Agostino**, da Gaetano e Adele Bettazzoni; n. il 26/9/1904 a Calderara di Reno. Bracciante. Iscritto al PSI. Emigrato in Marocco nel 1931, nel 1933 fu denunciato dal console perché era venuto a diverbio con un fascista. Nei suoi confronti fu emesso un ordine di cattura, se fosse rimpatriato. [O]

**Evangelisti Amedeo**, da Antonio e Santina Gadani; n. il 4/9/1895 a Castel Maggiore. Cementista. Iscritto al PCI. Emigrato per lavoro in Francia nel 1929, nel 1931 venne espulso perché svolgeva attività politica. Si trasferì in Belgio e fu emesso un mandato di cattura nei suoi confronti, se fosse rimpatriato. Il 10/3/35 venne arrestato a Bardonecchia (TO) e il 22/4 ammonito e liberato. Il 13/9/35 fu arrestato e condannato a 3 mesi per contravvenzione agli obblighi dell'ammonizione. Il 7/9/40 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. È vigilato». [O]



**Evangelisti Antonio**, da Tommaso e Assunta Boni; n. il 12/3/1865 a Granaglione; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Colono. Fu ucciso dai tedeschi per rappresaglia il 31/8/1944 a Granaglione.

**Evangelisti Arturo**, da Agostino e Augusta Argenti; n. il 16/7/1897 a Marzabotto. 4<sup>a</sup> elementare. Ferroviere. Iscritto al PSI. Nel 1929 venne incluso nell'elenco dei ferrovieri sospetti di antifascismo. Il 26/9/40 nella sua pratica fu annotato che non «ha dato finora prova sicura e concreta di ravvedimento. È vigilato». [O]

**Evangelisti Attilio**, da Leopoldo e Giulia Vivarelli; n. il 5/12/1910 a Granaglione; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Riconosciuto benemerito.

**Evangelisti Dino**, «Macario», da Francesco e Irene Marchioni; n. il 24/9/1922 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare nei carristi dal 30/1/42 all' 8/9/43. Nell'autunno 1943 trovandosi per lavoro a S. Bernardino di Intra (NO), per non essere deportato in Germania, si aggregò alle formazioni partigiane in località Trobaso di Intra (NO) e partecipò a diversi combattimenti sulle pendici del Monte Rosso. Nel marzo 1944 rientrò a Gaggio Montano. Militò nella brg Stella rossa Lupo e nella brg GL Montagna. Ferito in combattimento a Gaggio Montano, fu raccolto da una famiglia di contadini che lo nascosero e lo curarono. Ristabilitosi tornò in brg. Riconosciuto partigiano dal 30/6/44 al 2/12/44. [AR]

**Evangelisti Ernesto**, da Gregorio e Adelaide Orsini; n. il 7/3/1899 a S. Giorgio di Piano. Muratore. Iscritto al PCI. Il 17/10/26 fu arrestato, schedato e rilasciato senza processo. Nel 1931 emigrò in Marocco e nel 1933 nei suoi confronti fu emesso un mandato di cattura, se fosse rimpatriato, con l'accusa di svolgere attività politica antifascista. Nel 1940 il mandato di cattura venne confermato. [O]

**Evangelisti Floriano**, da Lorenzo e Corinda Evangelisti; n. il 30/6/1926 a Granaglione; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 3/5/44 alla Liberazione.

**Evangelisti Fosco**, da Antonio e Laura Guasti; n. il 29/4/1904 a Bologna; ivi residenti nel 1943. Licenza di scuola media. Impiegato. Militò nella 7<sup>a</sup> brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 30/10/44.

**Evangelisti Gian Pietro**, da Francesco e Irene Marchioni; n. l'11/4/1926 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg GL Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 12/9/44 al 3/12/44.

**Evangelisti Giuseppe**, da Attilio e Giuseppina Roversi; n. il 25/12/1903 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in ingegneria. Dall'1/1/42 ordinario di costruzioni idrauliche nella facoltà di ingegneria dell'università di Bologna. Collega di Giulio Supino\* fece parte della commissione tecnica del CLNER durante la Resistenza. [A]

**Evangelisti Italo**, da Alfredo e Angela Masotti; n. il 7/4/1921 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria dal 10/1/41 all'8/9/43. Militò nella brg GL Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 al 13/10/44.

**Evangelisti Nevio**, «Pippo», da Angelo e Luigia Martelli; n. il 28/10/1921 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Guardia comunale. Prestò servizio militare nel genio dal 1941 al 1943. Militò nel btg Alberani della 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti e operò a Molinella. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

**Evangelisti Orlando**, «Eva», da Giovanni e Assunta Carboni; n. il 26/10/1924 a Marzabotto. Nel

1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Ferroviere. Militò nella brg Tollot della div Nannetti e operò nel Veneto. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 all'1/5/45.

**Evangelisti Renato**, «Marco, Radice», da Rosa Evangelisti; n. il 28/12/1922 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare nei carabinieri dal 20/1/42 all'8/9/43. Militò nel btg Lucarelli della 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 alla Liberazione.

**Evangelisti Tonino**, «Bafi», da Calisto e Olinda Testoni; n. il 19/12/1922 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Molinella. Bracciante. Militò nella 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti con funzione di ispettore organizzativo. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

**Evangelisti Torquato**, da Enrico e Cesira Fabretti; n. il 17/3/1901 a Bologna. 3<sup>a</sup> elementare. Calzolaio. Anarchico. Per la sua attività politica fu schedato nel 1924 e nel 1930 incluso nella "3<sup>a</sup> categoria", quella delle persone politicamente più pericolose. Anche se ricoverato nel manicomio di Bologna, a partire dal 1938, i controlli di polizia proseguirono sino al 1942. [O]

**Evangelisti Umberto**, da Francesco ed Ersilia Lancioni; n. il 22/12/1921 a Bologna. Nel 1943 residente a Galliera. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi con funzione di commissario politico della 2<sup>a</sup> compagnia del 2° btg. Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 alla Liberazione.

**Evangelisti Walther**, «Pietro», da Alfonso e Ida Mengoli; n. il 10/7/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale muratore. Prestò servizio militare in fanteria nel 1940. Militò nel 4° btg Pinardi della 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di comandante di plotone. Fu incarcerato a Bologna dal 22/2 al 24/3/44. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/1/44 alla Liberazione.